

Pisapia: "Gravi disagi ai cittadini Macao lasci libera via Galvani"

Rifiutata l'ex Ansaldo, Dario Fo agli occupanti: presuntuosi

LAURA FUGNOLI

È un braccio di ferro, una sfida a chi resiste di più. Macao non molla e, seppur smagrito nei suoi partecipanti, insiste nell'occupazione di via Galvani: ancora una notte, almeno, con l'impegno a "sbaraccare" dopo le 13 di oggi.

Le giornate trascorrono nel dilemma sul che fare "dopo", ma la corda tesa rischia di rompersi. L'insofferenza del sindaco, del resto, si è fatta pesante specie dopo l'offerta, rifiutata da Macao, dello spazio ex Ansaldo per continuare l'attività culturale: «Fin dalla settimana scorsa ho detto chiaramente che vanno rispettate le regole - ha detto Pisapia ieri al termine della riunione di giunta - e chiedo che da parte di chi vuole essere protagonista di iniziative culturali si ponga fine a comportamenti che creano grave disagio ai cittadini».

Un dialogo sempre più difficile, quello tra i ragazzi del movimento e le istituzioni, tra momenti possibilisti e fasi di chiusura reciproca. L'incontro pubblico di ieri sera all'ex An-

Il segnale di Boeri "Sgombero chiesto perché la Galfa è privata: se l'edificio fosse stato pubblico avremmo invece aperto un dialogo"

LE VOSTRE VOCI
Dite la vostra sulla vicenda di Torre Galfa su milano.repubblica.it

Fo ha ricordato poi che, durante l'occupazione della Palazzina Liberty, nei primi anni 70, «la maggior parte del tempo la passavamo nelle fabbriche, tra la gente per ascoltare i bisogni veri, mentre Macao sembra non interessata ad ascoltare».

Lo sponsor diventa feroce avversario, e Macao sembra appesa solo alla forza del dissenso a tutti i costi. Occupare uno spazio al più presto, questo il diktat. Boeri ha ammesso che se invece della Torre Galfa, proprietà di Salvatore Ligresti, Macao avesse occupato uno spazio comunale, il Comune

non avrebbe attuato sgomberi, avrebbe piuttosto ascoltato e avviato un dialogo. Forse il dialogo non fa per Macao, svilisce il cuore ribelle del gruppo.

Intanto Riccardo De Corato, parlamentare Pdl, percorre la strada più istituzionale: «Sto mettendo a punto un esposto alla magistratura per invasione di terreni, istigazione a delinquere e radunata sediziosa. E sono pronto - ha continuato De Corato - a fare un'interpellanza parlamentare chiedendo l'intervento del ministro Cancellieri».

L'EX FABBRICA
Un attivista di Macao intervenuto all'incontro convocato dal Comune nell'ex Ansaldo legge sul suo computer la nota con cui si motiva la scelta di rifiutare i locali in via Tortona



Hanno detto



FO
«Se quelli di Macao non abbandonano questo atteggiamento e non diventano umili e curiosi di conoscere e ascoltare le idee degli altri sarà difficile che crescano»



PISAPIA
«Chiedo con forza che, da parte di chi vuole essere protagonista di iniziative culturali, si ponga fine ad ogni comportamento che comporti un grave disagio ai cittadini e alla città. Anche il territorio della città è un bene comune»



DE CORATO
«Chiederò al ministro Cancellieri che intervenga affinché non si protragga oltre l'occupazione stradale di via Galvani, e quali siano i costi a carico del cittadino delle centinaia di carabinieri presenti»

La strigliata del Nobel all'incontro in via Tortona dopo che un attivista del collettivo arriva in sala, legge una nota e se ne va

saldo, promosso dall'assessore alla cultura Stefano Boeri per sancire la nascita dell'Officina della creatività, avrebbe dovuto sancire il dialogo della giunta con Macao. Invidati caldamente a partecipare e presentati dallo stesso Boeri come coloro che hanno riaperto il tema della cultura in città, i giovani di Macao non si sono palesati. Al loro posto solo un portavoce, Simone, che ha chiarito il suo ruolo di mero lettore di un messaggio «perché Macao non ha rappresentanti» ha spiegato. Davanti a associazioni, enti culturali, assegnatari degli spazi dell'ex fabbrica, ma soprattutto davanti a un impassibile Dario Fo, la partecipazione di Macao si è ridotta alla lettura, su un fiammante iMac bianco, di un comunicato: «L'amministrazione dall'alto di spazi e risorse, per quanto illuminata, è cosa diversa dall'autogoverno dal basso, diretto e partecipato» recita il comunicato stampa. Chiuso l'iMac, chiusa la trattativa.

Forse quel computer al posto del più usuale foglio di carta, forse la fuga repentina dell'ambasciatore che parla di Macao in terza persona, hanno cominciato a irritare la platea, primo fra tutti Dario Fo, iniziale sponsor del movimento. A sorpresa, il giudizio del premio Nobel ha preso tutt'altro colore: «Ma come, vieni qui a leggere e poi te ne vai? Ti pare questa la dialettica, la democrazia? Questa è solo presunzione! - si è sfogato Fo - Bisogna avere uno sviluppo delle idee per occupare uno spazio. A che serve un'occupazione senza idee?».



ENTRA A FAR PARTE DEL NOSTRO PROGETTO
Monté 16. Tradizione e modernità nell'abitare.

Il piano di nuova edificazione, attraverso un intervento di demolizione e ricostruzione, mira a una sintesi tra antico e contemporaneo; la facciata storica ottocentesca su Viale Monte Grappa viene mantenuta e diviene quinta teatrale del nuovo progetto mentre, una grande cornice segna con forza la nuova impronta architettonica ponendosi in continuità con il tessuto urbano esistente.

L'intervento è completato dalla rivisitazione della tipologia a corte; una piazza pubblica coperta, accessibile dalla strada, diventa il fulcro sul quale i nuovi edifici prendono vita.

RIFINITURE DI LUSO | PORTINERIA | TERRAZZI | BOX INTERFATI

CLASSE ENERGETICA A - INDICE PRESTAZIONE ENERGETICA (IPE) 28,20 kWh/m²

NT
navarrazinvestimentiimmobiliari
Milano, Piazza della Repubblica 30 - 20124 - Tel. +39 02 6592082 - Fax +39 02 5575161
milano@italianacostruzione.it

www.monte16.it

L'intervento

Solo il dialogo con le istituzioni farà crescere la cultura in città

FILIPPO AZIMONTI

(segue dalla prima di Milano)

CON il decisivo contributo del sindaco Antonio Greppi che seppe valorizzare quei progetti e metterli al servizio della città. Macao non è il Piccolo, ma in via Galvani, in questi giorni, si è rappresentata l'iniziativa di quei "lavoratori del capitalismo cognitivo" che reclamano per sé un destino diverso dal precariato intellettuale. Una proposta, più che una protesta, che nulla aveva a che fare con le "vecchie occupazioni" che tanto sollecitavano l'immaginazione del vicesindaco-sceriffo De Corato. Il segnale che si levava dalla Torre Galfa è stato colto, pur con ritardi e incertezze, dalla giunta, ma i "Lavoratori dell'Arte" di Macao sembrano aver fatto propria, in una chiave tutt'altro che riformista, la celebre massima di Eduard Bernstein «il movimento è tutto, il fine è nulla». Importante è la rivendicazione, non il suo esito.

Molto di quanto hanno fatto è importante: hanno "scoperto" un grattacielo abbandonato da 15 anni frutto di una speculazione immobiliare che è ancora in corso, ne hanno proposto un "uso civico", hanno attratto attorno alla loro proposta centinaia di giovani e sollecitato la mobilitazione di un gran numero di intellettuali milanesi, hanno perfino costretto il Comune a riconsiderare le modalità con cui si assegnano a enti e associazioni gli spazi pubblici e sollecitato la "comprensione" del cardinale Scola. Hanno fatto volare aquiloni, organizzato concerti, workshop, jam-session, incontri, seminari, assemblee, dimostrando quanto di queste iniziative avesse bisogno la città, quali e

quante risorse si potessero mobilitare attorno a un progetto culturale innovativo. Ma non sono ancora riusciti a pensarsi nel rapporto con le istituzioni, le cui offerte non possono essere liquidate come semplicemente paternalistiche se non al prezzo di mettere in discussione proprio il contributo positivo che si vorrebbe dare alla crescita culturale di tutta la città che per farlo si è data degli strumenti, certamente imperfetti, come le assegnazioni al progetto cui anche Macao è stata chiamata a partecipare.

Il tema non si esaurisce nel costituirsi o meno in soggetto giuridico, far divenire l'assemblea itinerante o "barricarsi" in un altro edificio dismesso magari di proprietà pubblica per temperare le prevedibili reazioni dei grandi immobiliari privati. È necessario piuttosto decidere quale ruolo assegnarsi in un contesto del quale fa parte a pieno diritto anche chi non guarda con simpatia e partecipazione la loro esperienza. La città si dimostra inadeguata a intercettare in forme e con strumenti nuovi la domanda politico-culturale che è esplosa in via Galvani, l'amministrazione ammette i propri ritardi anche progettuali e la convocazione del primo incontro pubblico sul progetto dell'Officina della creatività, che Boeri ha comunque confermato, è solo un piccolo passo di fronte alla complessità dei temi sollevati dai "Lavoratori dell'Arte". Ma spetta solo a loro riconoscere la qualità dei propri interlocutori. Giuliano Pisapia non è Romano La Russa che invoca l'intervento degli idranti, ma per impedirlo non può fare molto più di quanto non stia già facendo. E se non ci riuscisse, sarebbe una sconfitta per tutti.



IN PIAZZA
L'assemblea di Macao convocata in via Galvani per decidere se continuare a occupare o andarsene si è protratta fino a tardi: alla fine la decisione di rimanere almeno fino a questa mattina

Il racconto

I dimostranti si spostano su un lato della via per far passare i residenti. Poi la promessa per oggi: "Sbaracchiamo"

Sotto la torre scatta la sfida "Stanotte qui, poi nuova casa" L'assemblea: ora prendiamoci uno spazio pubblico

ALESSANDRA CORICA

UN'ALTRA notte in via Galvani. Dopo una giornata di dubbi e indecisioni quelli di Macao hanno deciso di andare avanti. E di dormire ancora ai piedi della Torre Galfa: quella appena trascorsa è stata la terza notte che i "Lavoratori dell'arte" hanno passato sotto il grattacielo da cui sono stati sgomberati martedì scorso. Una decisione arrivata a tarda sera, che ha cambiato i progetti iniziali degli occupanti i quali al mattino avevano iniziato a liberare parte della carreggiata, in previsione di smobilitare il presidio. Soprattutto, una decisione che viene presa dopo l'arrivo della strigliata - inaspettata - da parte di Dario Fo, che ieri all'incontro organizzato dal Comune all'ex Ansaldo ha accusato il collettivo di «mancanza di dialettica e presunzione», e ha detto di non comprendere per quali ragioni la protesta in strada vada avanti.

«Noi riconosciamo sia il gesto di incontro che il Comune ha fatto nei confronti di Macao negli scorsi giorni, sia l'appoggio di Fo al nostro progetto - dicono i giovani

- ma per elaborare una strategia comune di azione ci vuole del tempo, soprattutto considerando la moltitudine di persone che compone Macao. Il nostro è un movimento dal basso, complesso, che ha bisogno di un confronto continuo per arrivare a posizioni condivise da tutti».

Una giornata, quella di ieri, che inizia con cielo coperto e vento freddo: così al mattino si sono svegliati i 60 "Lavoratori dell'arte" che avevano trascorso la notte nelle tende da campeggio e nei due camper allestiti in via Galvani. Una delegazione nel pomeriggio va a trovare Dario Fo per spiegare il perché del no al Comune. Poi, l'appuntamento alle 18 per l'assem-

"Riconosciamo il gesto del Comune e ringraziamo Fo ma a noi serve tempo"

Sulla facciata del grattacielo si proietta "La vita agra" di Lizzani

blea, che rispetto ai giorni precedenti si popola più lentamente, arrivando a sera a contare 500 persone, tutte a interrogarsi sulla questione di fondo: spostarsi o meno da via Galvani? E di conseguenza trovare oppure no una "nuova casa" per Macao? Gli interventi durante la riunione a microfono aperto si susseguono: scopo, «stabilire criteri certi per scegliere quale sarà la nuova sede». Che, immancabilmente, dovrà essere una stabile da occupare e, secondo la maggior parte dei partecipanti, «dovrà essere pubblico: solo in questo modo eviteremo di essere sgomberati di nuovo. Anche se qui alla Torre Galfa potremo tornare per alcune perfor-

mance». E ancora: «Il nuovo spazio - si dice durante la riunione - dovrà essere vicino al metrò e accessibile per i disabili, avere un orto e locali ampi per permettere ai tavoli di riprendere il lavoro intrapreso prima dello sgombero».

Tante opinioni che non riescono a trovare una sintesi definitiva: da qui la decisione di restare sotto la Torre ancora per un'altra notte, e di «sbaraccare» (come detto dagli stessi occupanti alla fine della riunione) oggi alle 13. Durante la notte appena trascorsa, gli occupanti hanno proiettato sulla facciata della Torre Galfa "La Vita Agra": il film, diretto da Carlo Lizzani nel 1964, in alcune scene è caratterizzato dalle riprese proprio del palazzo poi diventato della Fonsai. «Lo abbiamo scelto per questo - spiegano i "Lavoratori dell'arte" - In questo modo, abbiamo voluto sottolineare quella speculazione edilizia di cui la Torre è simbolo. Proprio questa è stata la ragione che ci ha portato, nei mesi scorsi, a decidere di occuparla: volevamo evidenziare le contraddizioni della città usando l'arte e la cultura».